

CINEMA «Da plebeo livornese so bene che lo spirito dei subalterni è di allegra riscossa». Per questo Paolo Virzì spiega di aver girato «Tutta la vita davanti», sui precari in un call center, con toni tutt'altro che lagnosi

di Gabriella Gallozzi

«C

i abbiamo messo dentro curiosità e pietà per l'Italia di oggi. Perché non volevamo un film lagnoso... Da plebeo livornese quale sono, so bene che lo spirito dei subalterni è di allegra riscossa». Ed eccoli, infatti, i «subalterni» di *Tutta la vita davanti*, il nuovo allegramente spietato film di Paolo Virzì su questa nostra era precaria - da venerdì nelle sale in 350 copie per Medusa -, marciare in formazione da *Quarto stato* già a partire dal manifesto. Davanti a tutti la giovane e brava

Con una scena in cui compare l'Unità, «Tutta la vita davanti» esce venerdì in 350 sale

protagonista, Isabella Ragonese nei panni di Marta, neolaureata in filosofia che, «con curiosità e pietà», si avventura nel tunnel del lavoro da call-center, lontana da una madre malata terminale di cancro (Mary Cipolla) che legge *l'Unità* e non disdegna l'allegria dell'erba per «uso terapeutico». Sabina Ferilli, la sua «capa», che in tailleur e accessori leopardati «riscalda», premia ed «elimina» le sue telefoniste in perfetto stile *Grande Fratello*. Massimo Ghini, super boss della società che, attraverso il call-center, piazza inutili e costosissimi robot-casalinghi. E ancora Valerio Mastandrea, il sindacalista Cgil pieno di buone intenzioni ma dall'etica «traballante» (spostato con prole si rimorchia le telefoniste oltre che toppare in pieno le azioni di lotta); Elio Germano il venditore «numero 1» che come peggior incubo ha quello di diventare «un perdente», infine, Micaela Ramazzotti ragazza madre svampita, coatta e incapace di badare a se stessa come a sua figlia che troverà infatti in Marta, la protagonista, una baby sitter modello, tanto da sognare un futuro in cui studiare filosofia. Un cast con tanti bei nomi del nostro cinema (Ferilli-Ghini erano già in coppia in *La bella vita* esordio di Virzì), per una commedia corale dai forti toni grotteschi in cui Virzì - anche sceneggiatore con Francesco Bruni - ha voluto raccontare non solo «il tema del lavoro ma quello della vita di oggi più complessivamente - spiega -

Precari alla riscossa, Virzì vi dà la mossa



Il cast di «Tutta la vita davanti» con a destra il regista Paolo Virzì



Una scena del call center in «Tutta la vita davanti»

attraverso l'osservazione sul campo. Uno dei tanti scempi nazionali, per esempio, sono quei giovani meritevoli costretti a fuggire all'estero o all'odissea del precariato. Ma ecco che il futuro accomuna vittime e carnefici». Secondo Virzì oggi «l'ingiustizia è più beffarda e mascherata da cose scintillanti: hanno la giacca firmata e il telefonino ma sono gli ultimi e i più disgraziati». Etica ed estetica, sottolinea ancora l'autore livornese, sono cambiate e hanno ceduto il passo a quelle televisive. «Lo sfruttamento - conferma - oggi è

«Ci ho messo curiosità e pietà per un'Italia dove lo schiavo moderno deve pure sorridere»

diverso: non c'è più il padrone cattivo come in *Compagni* di Monicelli, per intenderci. Continuare ad inquadrare le cose in questo

modo è fuorviante e melenso. Ma la tragedia è lavorare solo quattro ore». Lo sforzo di *Tutta la vita davanti* è tutto qui. «Non è un caso - prosegue Virzì - che la nostra protagonista si sia laureata con una tesi su Hannah Arendt, filosofa ebraica capace addirittura, come racconta ne *La banalità del male*, di guardare con compassione Adolf Eichmann, colui che con la pignoleria di un ragioniere ha mandato avanti Auschwitz. La nostra Marta ha lo stesso spirito che non condanna, anzi è persino disposta a «trombarci» uno di loro - in questo caso il venditore numero 1, Elio Germano -, per compassione...». Quanto alla tv che invade il film dall'etica all'estetica Virzì ci tiene a precisare: «nessuna intenzione di demonizzare il piccolo schermo, avere un atteggiamento sdegnato sarebbe troppo facile». *Il grande fratello* è tra noi, e lo stesso autore confessa di averlo guardato con grande curiosità, le prime volte, però. «La forma moderna di schiavitù - confessa - è dover sorridere, dover fare il sorriso, esibire i sentimenti, dover sempre seguire il copione», come le tante telefoniste del film o l'esercito di tronisti televisivi. «Guardando *Amici* di Maria De Filippi ti chiedi? «Ma sono davvero così scemi 'sti ragazzi?' - s'interroga il regista - la verità è che devono apparire così». Oppure, come sottolinea Massimo Ghini, pronto però alla mea culpa, «un po' così lo sono davvero, ma per colpa anche nostra, degli intellettuali, che abbiamo voluto mettere le distanze». La soluzione, dunque? «Nella solidarietà - chiude Virzì -. Seppure la grande stagione degli operai è finita, non può migliorare la qualità della vita se non si pensa al lavoro come momento di scambio e solidarietà».

CREAZIONISTI
Filmato
contro
Darwin

In piena campagna presidenziale americana, i «creazionisti» - coloro che contestano la teoria darwiniana dell'evoluzione delle specie e sostengono che un dio abbia creato la vita con un atto deliberato - per diffondere le proprie tesi usano un documentario: il 18 aprile esce nelle sale Usa *Expelled - No intelligent allowed* («Espulso - Nessuna intelligenza ammessa») di Nathan Frankowski. Il filmato propaganda la validità del creazionismo e il diritto di studiarlo nelle scuole parallelamente all'evoluzionismo (l'insieme delle teorie filosofiche e scientifiche che ammettono la graduale mutazione delle forme viventi). *Expelled* propone testimonianze di insegnanti e scienziati che sarebbero stati licenziati o contestati per aver sostenuto il «disegno intelligente» (pensiero secondo cui alcune caratteristiche dell'universo e degli esseri viventi sono spiegabili meglio attraverso una causa intelligente che con la selezione naturale) o aver avanzato dubbi sul darwinismo. A tenere le fila del racconto è il conservatore Ben Stein, personalità mediatica della società americana. Compagno di corso a Yale di Hillary Clinton, Stein è stato docente di legge, avvocato, autore di discorsi per i presidenti Richard Nixon e Gerald Ford, anni attore, presentatore di game show, scrittore, opinionista tv ed editorialista, grande sostenitore della battaglia pro-life e per il creazionismo. Nel film vengono anche intervistati scienziati evoluzionisti come i biologi Richard Dawkins, docente all'Università di Oxford e autore del saggio *L'illusione di Dio*, e P.Z. Myers, noto anche come blogger scientifico. Dawkins ha già commentato il film sul suo sito, dopo essere entrato a un'anteprima (Myers, pur avendo prenotato i posti, è stato riconosciuto e bloccato). Il biologo sottolinea il modo «ingannevole» in cui sono stati tagliati e utilizzati gli interventi degli scienziati evoluzionisti, «lo scarso valore artistico del film» e «l'oltraggio» di insistere su una presunta associazione tra darwinismo e nazismo: «La selezione naturale è il più importante elemento per spiegare la nostra esistenza ma anche una buona lezione su come non organizzare una società. Come scienziato sono un darwiniano appassionato ma come essere umano io voglio costruire una società il più non-darwiniana possibile». Per il biologo inoltre «se guardiamo alla storia più recente i più vicini rappresentanti di una politica darwiniana sono conservatori impetiosi come Margaret Thatcher, George W. Bush, o l'eroe di Ben Stein, Nixon».

VISTO DAL CRITICO Virzì non perde il colpo. Con la migliore Ferilli
Una commedia a orologeria

di Alberto Crespi

Come avviene sempre più spesso (troppo spesso), *Tutta la vita davanti* ha un versante extra-filmico, un «tema», che rischia di divorare mediaticamente il film in sé: un po' come è avvenuto per *Caos calmo*. Proviamo, perciò, a scindere i due argomenti. Il «tema» è il precariato, e più in generale il disastro economico-antropologico al quale l'Italia sembra spensieratamente avviata. Paolo Virzì lo racconta prendendo spunto dal mondo dei call-center, e del crudele sfruttamento degli esseri umani nel nome della flessibilità. In questo senso, *Tutta la vita davanti* è la versione romanzesca di *Parole sante*, il documentario di Ascanio Celestini sui call-center. È curioso, e forse giusto, che il romanzo sia più devastante della realtà: del resto la commedia italiana, da sempre, parte dalla cronaca per deformarla in senso grottesco. L'aspetto po-

liticamente più forte del film di Virzì non è tanto la descrizione del call-center come un luogo di costrizione a metà fra l'aziendalismo giapponese e la coercizione staliniana; è il ruolo del sindacato, incarnato dal quadro-Cgil interpretato da Valerio Mastandrea. Il personaggio è un idealista simpatico ma cialtrone, e il suo tentativo di portare i diritti sindacali nel call-center si traduce in un disastro - e in un'aspra denuncia della politica-spettacolo dalla quale la sinistra non è certo esente. Guardate con attenzione la scena del deprimente spettacolo di solidarietà con i precari: fra i tanti presentisti che salutano Marta, la telefonista laureata in filosofia (la bravissima Isabella Ragonese), c'è lo stesso Virzì, che si mette in scena con bella dose di autoironia. Come in *Caterina va in città*, dove gli snob di sinistra erano più antipatici dei sborbi di destra, lo sguardo di Virzì e del suo co-sceneggiatore Francesco Bruni sulla politica

italiana - e sui suoi ricaschi sulla vita dei cittadini - non fa prigionieri. È un bene, secondo noi: speriamo lo pensino anche alla Cgil... Il film. È una commedia super-scritta, con una sceneggiatura a prova di bomba. Forse troppo: Virzì e Bruni riempiono l'apollino di ogni sfiga possibile, e sottolineano con la matita rossa la depravazione morale di quasi tutti i personaggi: a parte la madre di Marta, malata di cancro e lettrice dell'*Unità* (grazie a Virzì per la citazione, che ci sembra affettuosa). Ma il film non perde un colpo e il livello della recitazione è altissimo: oltre ai citati Mastandrea e Ragonese ricordiamo Massimo Ghini, Micaela Ramazzotti ed Elio Germano, ma il personaggio che rende il film indimenticabile è la telefonista-kapò Daniela: Sabrina Ferilli la interpreta con ferocia e umorismo rivolti anche a se stessa e alla propria immagine di diva. È, di gran lunga, la miglior prova della sua carriera.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0100 0532 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNITIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su
l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giacinti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

Anna Pariani, Francesca Puglisi, Lucia Fattori e tutta la Consulta per l'infanzia e l'adolescenza «Gianni Rodari» partecipano al dolore dei familiari per la grave perdita del caro

EUSTACHIO LOPERFIDO

e ne ricordano il prezioso e fondamentale contributo nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

La Camera del Lavoro di Bologna e la Cgil dell'Emilia Romagna salutano con commozione e gratitudine il

Prof. EUSTACHIO LOPERFIDO

e ricordano la sua opera per la costruzione dello stato sociale e l'affermazione dei diritti universali.

I familiari annunciano la scomparsa di

ELDA VILLANI ved. BERTOCCHI

I funerali si svolgeranno domani giovedì, alle ore 9.15, nella chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale.

Bologna, 26 marzo 2008

O. Goffieri srl (Bo)
tel. 051.22.86.22

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgerti a **PK public company**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258